



Provincia di Pistoia

Conferenza Programmatica della Valdinievole

Montecatini Terme 17 – 19 Marzo 2003

RELAZIONE DELL'ASSESSORE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI PISTOIA DR LUIGI GIORGETTI

La Valdinievole non ha mai costituito una unità politica ed amministrativa, eppure ha una sua riconoscibile identità territoriale, che si è radicata nel corso della storia per l'uniformità dei processi e degli eventi che l'hanno interessata.

La nascita dei comuni rurali, il progressivo insediamento e l'urbanizzazione delle aree della pianura, la presenza di elementi ambientali fortemente caratterizzanti come le aree collinari ed il padule, l'alterna appartenenza all'influenza fiorentina e a quella lucchese sono solo alcuni, ma fondamentali, esempi che identificano il territorio della Valdinievole per i suoi aspetti unitari.

Una forte vocazione unitaria è anche riconoscibile nei processi di formazione delle caratteristiche economiche e produttive a partire dal loro legame con le antiche tradizioni artigiane e mezzadrile

Non è casuale che, attorno alla tradizione e ai mestieri per la lavorazione del ferro, del legno, del rame, della carta, della seta, del cuoio, abbia assunto consistenza quel sistema di piccola impresa che costituisce il vero tessuto connettivo dell'economia della Valdinievole.

L'economia della Valdinievole, pur rappresentata dalla schematica e un po' semplicistica divisione della "space economy" nei comprensori del calzaturiero, della floricoltura e del turismo, si caratterizza per questo sistema diffuso di cui bisogna tenere conto per comprendere gli elementi di criticità ma anche di potenziale crescita e sviluppo di una delle economie complessivamente più vivaci della Toscana.

La Valdinievole è parte integrante del sistema territoriale Firenze Prato Pistoia, a sua volta collegato, in termini di forti relazioni economiche e di comuni esigenze infrastrutturali, a un'area più vasta, tra le più sviluppate in Europa e che da Firenze si dirige verso la costa lungo le direttrici dell'autostrada A 11 e dell'Arno.

In questo contesto la Valdinievole conferma la sua centralità tra i sistemi metropolitani forti della Toscana, e sarà dalla sua capacità di affermare questo ruolo, giocando al meglio le proprie specificità e risorse, e al tempo stesso posizionandosi al meglio nell'area vasta e facendo emergere tutte le possibili sinergie sul piano infrastrutturale ed economico, che la Valdinievole potrà attivare ulteriori ed importanti opportunità di sviluppo.

Questo significa per la Valdinievole accrescere la propria competitività come sistema territoriale, al fine di mantenersi e svilupparsi nell'intera area vasta, tra i territori a più alto tasso di sviluppo in Italia ed in Europa.

Questa tendenza allo sviluppo viene confermata da una prima interpretazione dei risultati del confronto tra i Censimenti del 1991 e del 2001.

Questo decennio, che mostra una sostanziale stabilità tra unità locali (+ 0,77%) ed un sensibile incremento degli addetti (+ 7,31 %) a livello provinciale, è per la Valdinievole assai più positivo, con un incremento addirittura dell'11% delle unità locali e del 9,74% degli addetti che coprono il 41% del totale provinciale.

L'incremento delle unità locali è ancora più accentuato se si considera in Valdinievole la sola industria (+ 13,63%) nei confronti della media provinciale che risulta negativa per il 2%, per quanto questi dati suddivisi per Comune segnalino una sostanziale disomogeneità nello sviluppo dell'area e questo sia sintomatico dei momenti di crisi attraversati da alcuni dei settori tradizionali come il calzaturiero o il tessile abbigliamento.

Anche l'andamento complessivo del comparto imprenditoriale della Valdinievole mostra una situazione migliore della media provinciale (+ 9,61% le unità locali e + 7,68% il numero degli addetti).

A fronte di questi dati si rileva una sostanziale tenuta dell'industria, all'interno della quale appaiono stabili, o in lieve aumento, gli alimentari, il legno e relativi prodotti, la carta stampa editoria e le produzioni e fabbricazioni di metalli e prodotti in metallo. Ampiamente in crescita la chimica e la produzione di fibre, la produzione di gomma e di materie plastiche, la fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, e le altre industrie manifatturiere che comprendono anche la produzione di mobili.

In negativo appaiono invece il tessile, il calzaturiero, in misura minore, e la produzione e la lavorazione di materiali non metalliferi come il vetro.

Questo trend, sostanzialmente positivo nel decennio preso in considerazione, viene confermato dalla crescita demografica del 6,5% dovuta quasi totalmente a flussi migratori che in genere rappresentano un buon indicatore di occasioni di lavoro, disponibilità di abitazioni, qualità della vita.

Un sistema economico però non è composto soltanto dal suo tessuto produttivo con l'insieme delle sue produzioni, il lavoro e le sue regole, ma anche dal territorio, con le sue caratteristiche ambientali ed infrastrutturali, e dal tessuto sociale con il quale territorio ed economia sono chiamati ad un continuo confronto.

Un sistema economico competitivo si realizza attraverso l'equilibrio e lo sviluppo di tre fondamentali fattori: società - territorio - economia.

Per citare Dahrendorf, far quadrare il cerchio attorno a questi fattori è l'azione determinante a garantire sviluppo e benessere economico in epoca di globalizzazione.

Per questo risulta determinante la capacità di programmare su uno scenario vasto che tenga di conto non della frammentarietà degli interventi ma di un piano complessivo, consapevoli che la crescita economica passa, non solo dagli

investimenti sul sistema produttivo, ma dalla loro integrazione con gli investimenti sul territorio e sulle sue infrastrutture, ed al tempo stesso, sulla capacità complessiva del sistema di far crescere il proprio capitale umano e sociale.

A questo proposito se è ormai consolidato il legame tra ambiente, territorio ed economia è anche una certezza che là dove il capitale sociale è sviluppato, sono in crescita tanto gli indici economici quanto gli indici che determinano il benessere degli individui e delle comunità.

Dal territorio come luogo delle interazioni delle relazioni sociali, di riproduzione di conoscenze e di produzione di specifiche competenze e risorse prende avvio quel sistema locale capace di avviare, tra processi di collaborazione e competizione, il cambiamento e l'innovazione che è alla base della nascita e dello sviluppo dei distretti industriali.

Il distretto industriale rappresenta un modello capace di tradurre il capitale sociale, inteso come passaggio da interessi individuali ad una visione più generale degli interessi collettivi, in uno straordinario motore di sviluppo.

E' su questo modello, d'altra parte caratteristico dell'esperienza italiana e toscana e dei sistemi di piccola impresa, che crediamo sia necessario investire.

Con questa convinzione, dopo la nuova individuazione territoriale dei distretti industriali toscani da parte del Consiglio Regionale, ai sensi della legge 317/94, che comprende in Valdinievole sia il distretto della carta con il comune di Pescia che il distretto calzaturiero, con gli altri comuni, abbiamo inteso rilanciarne l'attività con un nuovo comitato.

Noi intendiamo il nuovo comitato di distretto come lo strumento necessario a realizzare un accordo consensuale tra le istituzioni pubbliche, i soggetti e le associazioni di rappresentanza, con la partecipazione diretta del mondo imprenditoriale e sindacale, attorno a proposte e a progetti di sviluppo, con l'obiettivo di far compiere un significativo salto di qualità a quella concertazione che ha già prodotto, nella predisposizione dei programmi locali di sviluppo, significativi risultati anche in Valdinievole.

Il comitato di distretto avrà il compito di elaborare, articolando e specificando le indicazioni del piano regionale dello sviluppo economico e dei piani locali di sviluppo, una proposta di programma di iniziative concertata tra gli attori locali.

Le attività ed i programmi del distretto della carta, che in Valdinievole è particolarmente sviluppato nell'area Pesciatina per la produzione e assai più diffusa per la cartotecnica saranno oggetto di una specifica comunicazione da parte dell'assessore Marchi del comune di Pescia.

Vorrei solo sottolineare l'importanza della piena appartenenza dell'area Pesciatina a questo distretto, non solo per gli aspetti di natura culturale che vedono collocate lungo la valle del Pescia e della Lima le esperienze più significative a livello nazionale per il contributo storico a questa attività, ben

documentato dalla presenza di un museo territoriale sulla produzione della carta, ma per il permanere di produzioni di altissima qualità.

Vorrei porre l'attenzione all'esigenza di inserire in questo distretto produttivo le cartiere della val di Lima, nel comune di Piteglio, che rappresentano la continuità del sistema di cartiere della Valle del Pescia, di promuovere nel distretto la presenza diffusa sul territorio della Valdinievole dell'attività cartotecnica e di favorire, nel contesto degli interventi finanziabili con le risorse di distretto, l'adeguamento infrastrutturale dell'area specie per le infrastrutture energetiche che consentano alle numerose cartiere il mantenimento dei livelli competitivi necessari a restare sul mercato della carta di qualità.

L'industria calzaturiera rappresenta un'attività produttiva fondamentale per l'intero comprensorio, con circa 600 unità locali e quasi 3900 addetti, e che nel 2001 ha rappresentato uno dei primi settori di attività per l'export provinciale.

Il settore sta però affrontando una serie di difficoltà causate dal non soddisfacente assorbimento della produzione sui mercati internazionali, dalla sottocapitalizzazione delle aziende, da un certo indebolimento del tessuto delle imprese dovuto alla presenza di un diffuso conto terzismo e da difficoltà nel ricambio generazionale, sia a livello manageriale che di manodopera.

E' pertanto necessario favorire tutti i processi di modernizzazione ad alto contenuto di ricerca e di servizi tecnologici, organizzativi, informativi, commerciali che possano permetterle un nuovo slancio e la sua trasformazione in un comparto innovativo, anche se basato su un prodotto tradizionale ampiamente apprezzato.

Il lavoro del comitato di distretto, anche in relazione alle opportunità offerte dal Progetto integrato per lo sviluppo del Sistema Moda in Toscana, che rappresenta la positiva risposta della Regione allo stato di crisi diffuso del tessile, abbigliamento, pelletteria e calzatura, sta valutando lo stato di necessità di un comparto che ha visto nell'ultimo decennio una realtà distrettuale in sensibile e non positiva trasformazione.

Le necessità, individuate nella qualificazione, nella produzione, nella politica di consolidamento sui mercati internazionali, nella formazione, nella crescita della ricerca e dell'innovazione, hanno già generato una serie di proposte e progettualità che abbiamo posto all'attenzione della Regione Toscana.

Il sistema calzaturiero rappresenta la più significativa presenza tra le attività manifatturiere e la produzione della calzatura è la concreta espressione di una vocazione territoriale che si esprime compiutamente integrando il prodotto finito con una filiera pressoché completa.

Ma la politica di distretto non può non tenere di conto di quel sistema diffuso ed articolato di produzioni che abbiamo detto essere il tessuto connettivo dell'economia della Valdinievole.

Un sistema diffuso costituito in grande misura dal "contoterzismo" che risulta essere un'altra caratteristica della nostra economia, con la sua evidente fragilità

ma anche il suo dinamismo e la sua grande capacità di adattarsi alle richieste del mercato.

Assieme ad una politica complessiva di consolidamento del sistema delle aziende produttrici e di rafforzamento ulteriore di quelle leader, è necessario avviare una iniziativa idonea e mirata che tenga in massima considerazione il “contoterzismo” quale importante componente dell’economia locale.

Anche per questo sarà necessario avviare con priorità all’interno dei piani locali di sviluppo quegli interventi capaci di innescare processi di sviluppo più generale a partire dall’ambiente, dalla viabilità, dai servizi e da un’amministrazione pubblica efficiente.

Il territorio, quindi, come oggetto di intervento, strumento qualificato per la creazione di un ambiente di eccellenza, per garantire lo sviluppo economico nella piena sostenibilità imposta dalla ricchezza ambientale e culturale della Valdinievole.

In questo senso il nostro ragionamento non può essere scisso dai contenuti programmatici discussi nella sessione di apertura di questa conferenza su programmazione territoriale e infrastrutture.

E’ necessario tenere presente un disegno unitario in grado di intervenire in modo organico e complessivo su più fattori e che tenga conto, assieme allo sviluppo delle attività produttive, delle infrastrutture per la mobilità, dello sviluppo delle reti tecnologiche per i servizi alle aziende ed ai cittadini, della riqualificazione ambientale del territorio, dell’efficienza e trasparenza della pubblica amministrazione, dei fattori sociali.

Il miglioramento del sistema della mobilità in Valdinievole è determinante, non solo per lo sviluppo delle attività economiche, ma soprattutto nell’ottica della sostenibilità e della compatibilità del territorio con lo sviluppo stesso.

Gli interventi importanti previsti di qui al 2007 sulla viabilità della Valdinievole, grazie alla disponibilità di risorse vicine ai 25 milioni di Euro, servirà a costruire, con la variante alla Francesca, la variante per il superamento del centro di Pieve a Nievole, la variante alla Lucchese per il superamento dell’abitato di Pescia ed il collegamento della Camporcioni con la Romana, un nuovo anello di collegamento interno al territorio della valdinievole che nell’accrescerne le potenzialità di sviluppo migliorerà la qualità della vita complessiva dei cittadini e degli utenti del territorio.

Il raddoppio della ferrovia, i cui aspetti progettuali sono stati finanziati, permetterà significativi miglioramenti per persone e merci nella direzione di un maggior collegamento con le aree esterne ed una forte integrazione con il sistema dell’area metropolitana e della costa.

Con il Piano Locale di Sviluppo del 2001, che ha rappresentato un significativo impegno di programmazione del territorio, abbiamo dato avvio ad un primo consistente intervento per la creazione di una rete informatica cablata a

miglioramento dei servizi offerti dalle nuove tecnologie di comunicazione a imprese e a cittadini.

L'intervento, partito in un primo lotto che interessa l'area produttiva di Pieve a Nievole – Monsummano, è destinata nei programmi della Provincia e degli Enti Locali ad estendersi fino a congiungersi con analogo intervento in fase di attuazione nell'area Empolese.

Un territorio come quello della Valdinievole, a causa della sua frammentazione istituzionale, ha finito per costituirsi secondo un modello urbanistico parcellizzato, riproponendo le aree destinate alle attività produttive, e non solo, su base territoriale comunale.

Questo rende oggi necessario, in conformità con le indicazioni presenti nei nuovi strumenti urbanistici (P.T.C. e piani strutturali) un sostanziale intervento di riqualificazione ambientale ma anche un forte ripensamento del modello di “ area produttiva diffusa” oggi prevalente sul territorio.

Questo modello appare non adeguato, non solo alla gestione della sostenibilità ambientale, ma anche alla capacità di rappresentare un modello innovativo e competitivo per il sistema produttivo locale.

Occorre in altre parole immaginare un'evoluzione dell'attuale sistema di insediamenti produttivi verso modelli più competitivi, maggiormente adeguati alle esigenze del territorio e delle aziende.

Già con il piano locale di sviluppo del 2001 abbiamo cominciato ad intervenire, con le poche risorse disponibili, finanziando progetti di miglioramento complessivo di tali aree con particolare attenzione agli accessi ed alle connessioni della viabilità interna dell'area produttiva con la viabilità esterna.

Ma occorre cominciare a ragionare di una diversificazione degli insediamenti per vocazione territoriale e secondo il principio di filiera ed anche all'individuazione di aree produttive di eccellenza capaci di svolgere un ruolo trainante rispetto all'intero sistema.

Nell'ottica di un territorio complessivamente capace di dare risposte alle esigenze dello sviluppo economico , anche in termini di crescita della propria competitività, appare essenziale la presenza di una pubblica amministrazione efficiente e capace di rispondere alle esigenze di innovazione.

Una pubblica amministrazione efficace e moderna è un valore aggiunto di straordinaria importanza nell'accrescere le opportunità dello sviluppo ed in questa direzione abbiamo inteso muoverci nell'accelerare l'apertura degli sportelli unici per le attività produttive.

Certezza delle procedure e dei tempi nel rilascio delle autorizzazioni, conoscenza delle regole ma anche delle opportunità offerte dal territorio rappresentano per le aziende elementi preziosi che ne aiutano la nascita e la permanenza sul territorio.

Attraverso gli Sportelli Unici si coniugano le aspettative della collettività con l'aspirazione degli enti locali di esprimere una nuova cultura di governo

attraverso un nuovo modello istituzionale ed un nuovo strumento di collaborazione tra istituzione ed impresa.

Per lo sviluppo di un sistema economico è determinante la coesione sociale ed anche per questo è fondamentale porre al centro di un effettivo processo di riqualificazione del lavoro e delle imprese una più alta e coerente valorizzazione sociale del lavoro, che affermi il rispetto dei contratti collettivi e delle leggi, per una adeguata condizione di prevenzione e sicurezza, per il rispetto dei diritti e per combattere ogni forma irregolare di lavoro

Questo perché l'etica rappresenta un valore aggiunto di grande rilievo, ma anche perché un fattore decisivo per lo sviluppo e la competitività dell'apparato produttivo risiede nella valorizzazione della risorsa umana, nelle capacità acquisite, nel suo consapevole ed efficace adeguamento ai processi innovativi.

E' questo un momento storico in cui i processi di internazionalizzazione rivestono un ruolo primario nella modernizzazione dei sistemi economici locali, ed è in questo contesto che assume priorità la promozione sui mercati internazionali.

I dati congiunturali indicano, anche per le nostre attività manifatturiere, che è in atto, ormai da molti mesi, un periodo di difficoltà. Siamo infatti in presenza di una flessione del commercio mondiale, su cui si inseriscono i fattori ed i noti eventi internazionali, il crescente peso dei paesi di nuova industrializzazione, in grado di produrre a prezzi più bassi soprattutto nelle produzioni tradizionali oltreché la recente rivalutazione dell'Euro rispetto al dollaro.

Nel corso del 2001 la Valdinievole è comunque riuscita ad ottenere risultati migliori rispetto a quelli provinciali e a quelli regionali, sia in termini di PIL (+2,3 contro +2,1 contro +1,7%), che di export (+9,1% il dato provinciale contro +4,5% il dato regionale) con buona performance del settore calzaturiero +13% e che torna ad essere il primo settore per quota di export recuperando il terreno perso nel 1999 e nel 2000. I primi dati disponibili per il 2002, indicano però una situazione non favorevole ed in questo contesto si dovrà inserire una adeguata politica non solo di promozione.

A questo proposito, l'intervento sulla promozione delle attività produttive è parte integrante del più generale programma di promozione territoriale della Provincia.

Sia le azioni concordate con la Camera di Commercio, la Regione Toscana e l'APET relative all'internazionalizzazione, che la promozione locale e sul mercato interno sono funzionali a coniugare il territorio con le sue caratteristiche storiche, culturali, sociali ed ambientali alla produzione di qualità.

In questo senso l'obiettivo è quello di promuovere la produzione di eccellenza, come binomio tra la qualità culturale ed ambientale del territorio, con la qualità dei suoi manufatti nel solco della tradizione toscana che hanno fatto del made in Tuscany uno dei marchi di maggior successo a livello mondiale.

Per la Valdinievole crediamo che l'attività intrapresa con la Camera di Commercio di valorizzare la specificità della produzione locale con iniziative espositive mirate, ma di altissima qualità, fortemente indirizzate, anche attraverso l'incoming, alla conoscenza estera della nostra produzione e della nostra filiera produttiva rendano assai di più all'immagine ed al successo dei nostri prodotti che l'idea di grandi centri espositivi.

Assieme alla Camera di Commercio, e aperta agli altri Enti Locali, abbiamo cominciato a prospettare la forma di una società di gestione capace di utilizzare i tanti, seppur piccoli, spazi espositivi presenti sul territorio ed in Valdinievole.

Ho letto con molta attenzione il documento che i sindacati, in modo unitario, hanno trasmesso alle Istituzioni sulla situazione dei settori manifatturieri, e che riguardano l'intera Provincia e quindi anche la Valdinievole, territorio al cui interno, alcuni dei processi che alimentano le nostre preoccupazioni, e giustamente evidenziati dal sindacato, sono anche più accentuati.

Di quel documento condivido lo spirito unitario ed almeno quattro questioni nel merito.

Abbiamo basato le considerazioni presenti in questa relazione sulla disponibilità dei dati economici consolidati, ma siamo ben coscienti delle difficoltà che a partire dalla fine del 2001 connotano anche l'economia provinciale.

Non è questa la sede per avviare un dibattito sui numeri di questa crisi, ma è sicuramente vero che per loro natura i dati congiunturali, ed anche quelli presentati dal sindacato, sono spesso contraddittori e come, facilmente verificabile dagli studi anche recentemente presentati, disegnano realtà diverse e complessivamente non consentono un'analisi certa su cui basare conclusioni e quindi piani e programmi d'intervento.

Per questo motivo concordo sulla necessità di uno strumento in grado di rilevare e analizzare gli andamenti economici produttivi e del sistema d'impresa, sulla base di una lettura condivisa, sulla base di dati certi che rappresentino un punto di partenza per un continuo monitoraggio e approfondimento non solo su base quantitativa ma anche qualitativa.

Ma è inutile discutere dei numeri e degli indicatori statistici anche perché i rischi che il sistema provinciale possa procedere verso il declino della grande industria e verso la dequalificazione del lavoro - e che rappresentano il tema del documento sindacale - sono oggettivamente riconoscibili.

Non diversamente dagli altri territori regionali e nazionali è in corso da tempo un processo di trasformazione che, sotto la spinta della globalizzazione, cambia e molto ha cambiato i sistemi economici.

Sono cambiate le regole della competitività, l'interscambio con l'estero, i flussi di investimento, avviati forti processi di delocalizzazione, accelerati i processi di integrazione delle economie, introdotti elementi di flessibilità nel mondo del

lavoro; tutto questo espone al rischio, se non governato anche a livello locale, di destrutturare il sistema economico e quindi anche il mercato del lavoro.

Le questioni del lavoro che cambia, della necessità di introdurre e gestire strumenti di tutela che servano a garantire che la perdita della sicurezza del posto di lavoro fisso non sia sostituita con la precarietà, ma con la certezza che il dinamismo del sistema offra nuove e più qualificate opportunità di lavori, saranno oggetto della sessione sulle politiche sociali e del lavoro.

Noi abbiamo la certezza che un sistema che si caratterizzi per coesione sociale è l'unico in grado di garantire la crescita economica del territorio, così come siamo certi che solo se c'è il rispetto dei diritti, la dignità del lavoro e il benessere diffuso di tutti si possano realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo.

La crisi della grande industria è probabilmente meno drammatica di quella denunciata ed è sicuramente meno presente in Valdinievole, dove alcune crisi di aziende storiche del territorio si sono concluse positivamente (come nei casi verificatisi nel settore alimentare e cartario), e la crisi di altre aziende è stata compensata con nuove e qualificate presenze.

Ma il pericolo di un sistema che non comprenda la presenza di aziende di grande dimensioni assieme al sistema di piccola e media impresa è una deriva pericolosa specie in un tessuto di PMI come il nostro in cui risulta poco sviluppata una cultura di leadership aziendale ed al cui interno solo l'impresa più strutturata e dimensionata sembra in grado di cogliere le opportunità offerte dalla ricerca e dall'innovazione

L'individuazione di strumenti d'intervento apre scenari complessi che debbono essere affrontati a partire dalla questione del credito.

Il fattore finanziario rappresenta infatti un elemento determinante per la crescita dell'azienda sia in termine di investimenti e di crescita di capitale che di aggregazione ed in questo senso riteniamo importante non solo promuovere l'uso degli strumenti finanziari disponibili ma anche l'avvio di una riflessione sull'introduzione di strumenti di finanza innovativa, gestiti su base locale dagli attori stessi dello sviluppo.

Mi avvicino a concludere e non casualmente sulla questione del metodo.

Abbiamo introdotto in questi anni un metodo di lavoro, basato sulla valorizzazione della concertazione come livello di governo dei processi di sviluppo, che ha portato a definire nei piani locali progetti utili e condivisi.

Abbiamo la consapevolezza di essere di fronte ad una sistema economico distrettuale di per se ricco di capitale sociale che nel corso di questi anni è stato alternativamente capace di resistere nei momenti di recessione e di creare sviluppo.

Abbiamo in altre parole un preciso modello di sviluppo cui l'economia locale può fare riferimento.

Si tratta oggi di far fare un salto di qualità a questo sistema innalzando la capacità di governo attraverso un processo di inclusione che veda protagonisti tutti gli attori economici: le istituzioni, il mondo imprenditoriale ed associativo, quello finanziario e sindacale.

Per questo occorre che tutti gli attori mettano da parte la loro visione particolaristica e che acquisiscano la consapevolezza di essere partecipi di un unico sistema socio-produttivo.

Con questa premessa avanzo la proposta, con la quale concludo, di avviare assieme un percorso per una strategia di sviluppo dal basso che serva a definire gli scenari evolutivi a medio termine, a individuare assieme le opportunità per governare il cambiamento su base locale, a confrontarsi sugli investimenti di medio e lungo termine e sulle scale di priorità tra gli interventi stessi, e che individui gli strumenti idonei per il perseguimento degli obiettivi a partire dalla necessità di strutturare, rafforzare, rendere più competitivo il nostro sistema economico.

Propongo in ultima analisi di iniziare a confrontarsi per la definizione di un piano strategico provinciale, al cui interno si individuino le direttrici di sviluppo della Valdinievole, nella convinzione dell'esistenza delle condizioni necessarie: l'esperienza maturata nella concertazione, il forte e comune senso di responsabilità collettiva, la condivisione dell'obiettivo di accrescere insieme il livello di benessere sociale del nostro territorio.